ANNO XXXI · Giovedì 11 Luglio 1878 · N° 189

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in cover sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 10 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Da Berlino telegrafano alla *Corrispondenza politica* di Vienna che i plenipotenziari russi non si mostrarono punto sorpresi della Convenzione anglo-turca. Essi ne erano adunque informati. Il conte Schouvaloff dichiarò che da tre settimane ne aveva notizia. Ma è più probabile assai che l'ambasciatore russo presso la Corte di Londra la conoscesse da molto tempo innanzi. Ora si comprende la pieghevolezza dell'Inghilterra verso la Russia, che aveva eccitato l'improvviso sospetto e le rapide collere dei conservatori inglesi. All'Inghilterra lo czar acconsentì di riconoscere la cessione dell'isola di Cipro ed il protettorato della Turchia asiatica, conservando in cambio la più parte delle stipulazioni del trattato di Santo Stefano. E quando si consideri che il beneficio della Russia ha potuto essere ciononondimeno ristretto in ogni parte, si ha cagione di ammirare l'arte sapiente della diplomazia inglese.

Anche oggi, dopo l'annunzio della Convenzione, nella questione stessa di Batum, sebbene non si sappia ancora nulla di preciso, tuttavia sembra stabilito che la Russia acquisterà soltanto la città. Il territorio circostante, che è occupato dai Lazi, il belligero popolo pronto ad invocare dal proprio valore la salvezza del patrio suolo, sembra che debba rimanere indipendente e libero dal giogo russo.

Il Congresso ha imposto delle restrizioni alla Russia, mentre la concedeva Batum. Perocchè facevale obbligo di annientarvi le fortificazioni esistenti e la impegnava a non erigervene delle nuove. Il quale vincolo non è punto grave alla Russia, che in tempo di pace non abbisogna di fortificazioni e in caso di guerra potrà rendere in breve tempo, come ha fatto la Turchia, inespugnabili la città ed il porto. Il vero punto controverso è stato risoluto col dichiarare Batum porto franco. All'Inghilterra doveva premere d'impedire, che, acquistata Batum, la Russia ne facesse il punto di partenza una ferrovia, la quale comunicasse direttamente coll'Asia Centrale. Il commercio inglese, a cagione del sistema doganale russo informato a principii protezionisti, non avrebbe più potuto sostenere col commercio russo la concorrenza nelle contrade centrali dell'Asia. Ma queste difficoltà sono state rimosse nel modo detto più sopra.

Lasciamo stare questa questione secondaria. Anch'essa è stata risoluta non senza riguardo agl'interessi dell'Inghilterra. Importa sopratutto di prendere atto della tranquillità con cui i plenipotenziari russi hanno accolta la notizia della Convenzione anglo-turca. La quale si spiega mercè di un articolo del *memorandum* pubblicato dal *Globe*, nel quale dicevasi appartenere oramai all'Inghilterra la difesa della Turchia. L'occupazione di Cipro è la conseguenza della nuova condizione di cose, che si è stabilita nell'Asia minore. Quindi è verosimile che eziandio questo incidente sia stato apparecchiato e deciso da lord Beaconsfield e dal conte Schouvaloff nei negoziati anteriori al Congresso. L'autenticità del *memorandum* non è stata smentita da alcuno. Nella Camera dei Comuni e nella Camera dei Lordi il governo inglese, interrogato, si limitò a rispondere che la pubblicazione del *Globe* era incompleta e quindi inesatta. E già in quel documento, nel quale si compendiavano, alquanto oscuramente e in termini vaghi, le basi dell'accordo anglo-russo, la presente Convenzione anglo-turca era accennata.

E ci pare eziandio molto improbabile che la Germania e l'Austria-Ungheria la ignorassero affatto. L'Austria-Ungheria ha ottenuto la Bosnia e l'Erzegovina ed è stata posta in tali condizioni geografiche da dominare completamente la Serbia ed il Montenegro e tutto il littorale orientale dell'Adriatico. Essa è stata sostenuta dall'Inghilterra in tutte le discussioni, nelle quali erano impegnati i suoi interessi. Fino dalle prime sedute del Congresso si manifestò un pieno accordo fra' plenipotenziari inglesi e gli austro-ungheresi. L'Inghilterra era informata degli acquisti che l'Austria-Ungheria avrebbe fatto mercè dell'autorità del Congresso; e dovrebbe parere singolare che l'Austria-Ungheria ignorasse completamente i compensi assegnati all'Inghilterra. Quanto alla Germania, non vi era mistero della diplomazia che non le fosse palese. Del principe di Bismarck, presidente del Congresso, si potrebbe dire con verità quello che la *République française* disse di tutti i membri del Congresso: quando egli non fosse stato consapevole della Convenzione anglo-turca, l'annunzio di questa Convenzione lo avrebbe particolarmente offeso nella dignità propria e del grande paese che egli rappresenta. Il principe di Bismarck, a tale annunzio, non avrebbe potuto tacere nel Congresso. Per contro il telegrafo ci annunzia che il Congresso non se ne dà per inteso e prosegue tranquillamente ne' suoi lavori, oramai prossimi al fine.

Dal linguaggio dei giornali francesi si arguisce che la diplomazia francese ignorava del tutto gli accordi segreti dell'Inghilterra e della Russia e dell'Austria-Ungheria, dei quali è stata parte importante la Germania. Il *Temps* e il *Journal des Débats* pubblicano senza commenti la notizia della Convenzione anglo-turca. Questo silenzio dei due autorevoli interpreti dell'opinione pubblica in Francia ha un significato. La *République française*, meno contenuta da riguardi politici, esprime chiaramente il pensiero, che si nasconde sotto il silenzio del *Temps* e del *Journal des Débats*. I membri del Congresso, dice la *République française*, particolarmente offesi nella propria dignità, non si sarebbero forse recati a Berlino, se avessero saputo che già esisteva un trattato particolare. E soggiunge il giornale francese, che all'Inghilterra dovevano bastare Malta e Gibilterra; che l'acquisto di Cipro è soverchio; che sulle spiaggie del Mediterraneo esistono degli Stati fermamente risoluti di assicurare alle loro bandiere la libertà di navigazione. La tutela degli interessi commerciali della Francia detta alla *République française* queste dolenti note. Ma che può sperare oramai la Francia? Il Congresso di Berlino ha posto in maggior rilievo il suo isolamento politico. Ed il rifiuto del trattato di commercio italo-franco indica d'altra parte come essa aspiri ad isolarsi eziandio per il rispetto commerciale.

IL TRATTATO ITALO-FRANCESE
IN FRANCIA

Finalmente i Francesi cominciano ad assecondare il nostro desiderio e si risolvono a risponderci. In tale guisa il soliloquio da noi così vivamente deplorato cessa e s'inizia una fruttuosa discussione. Due risposte autorevoli ha già ottenute l'articolo notissimo pubblicato dall'on. Luzzatti nella *Nuova Antologia*; una benevolissima pubblicata dal visconte di Meaux, il ministro del commercio negoziatore del trattato fallito; l'altra non così dispettosa, come si sarebbe potuto attenderla e imbarazzata del signor Berlet, contro il quale l'on. Luzzatti aveva avventato gli strali della sua critica inesorabile.

Il visconte de Meaux, senatore, si duole che il voto della Camera dei deputati gli abbia tolto il modo di difendere il trattato, che, a suo avviso, s'informava all'equità. Ma poichè la tribuna del Senato tace, ei si giova della pubblica stampa. Quantunque si tratti di un legittimista, cioè di un nostro avversario politico, è uopo riconoscere la chiarezza e la competenza somma del suo lavoro notevole.

Imperocchè in siffatta dolorosa vertenza noi siamo costretti a combattere le ragioni economiche del signor Berlet, col quale simpatizziamo nell'ordine politico e a sostenere quelle del visconte de Meaux! Il quale giovandosi delle pubblicazioni fatte dall'on. Luzzatti nella *Nuova Antologia* ch'ei cita con coscienziosa esattezza, dei suoi discorsi e di quelli del presidente del Consiglio così retti e degni si accinge a dimostrare i seguenti punti:

1° Che prima del 17 maggio, cioè sotto il ministero repubblicano, la negoziazione si era impegnata nel modo domandato dal governo italiano di un ri[illegible]ento della tariffa a suo favore.

2° Che al 17 maggio, il ministero Broglie non aveva che sei settimane ancor libere prima di sottrarsi all'applicazione della tariffa generale italiana, la quale oggi colpisce le esportazioni francesi così duramente.

3° Che le concessioni consentite nel trattato, le quali avevano per iscopo di sottrarre la Francia a cotale pericolo erano per quattro quinti consigliate da una Commissione del 1875 e per l'ultimo quinto sono compensate da' vantaggi ottenuti su altri punti.

Il visconte tiene la sua promessa con lealtà cavalleresca e riesce con rara felicità nella sua dimostrazione. L'exministro carica a fondo il relatore della Camera di Versailles, il quale è assalito dall'una e dall'altra parte delle Alpi.

Alle osservazioni del Luzzatti ch'egli accoglie interamente, ne aggiunge di nuove, dimostrando come i dazi sui prodotti manufatti (le macchine, i tessuti, i ferri, ecc.) fossero molto più alti in Francia che in Italia, nel trattato del 1877. E si adopera a chiarire alla Francia il valore non ispregevole de'vantaggi ottenuti; i dazi italiani sui vini, sui tessuti misti ribassati; quelli francesi sui vini notevolmente accresciuti.

Tutto ciò è esattissimo e conforma quel che più volte abbiamo chiarito in questo giornale, con supremo disinteresse e senza preconcezione di sistema, cioè, che il trattato non rappresentava l'abilità machiavellica dei negoziatori italiani, ma l'equità più schietta e delicata.

Il visconte de Meaux si duole del destino serbato alle esportazioni francesi per effetto della tariffa generale italiana e aggiunge queste osservazioni: « Quaranta milioni per le esportazioni « italiane; 100 milioni per quelle fran« cesi; ecco in quali proporzioni i due « paesi saranno colpiti. La cifra di 40 « milioni alla quale i nostri calcoli ci « hanno condotto è quasi eguale a quella « indicata dall'on. Luzzatti alla Camera « dei deputati in 44 milioni. » I dati sono concordi quando chi li investiga li sa intendere; e dei dati concordi ne risulta che la Francia si sente più ferita dell'Italia. Del che il signor Berlet, nella prima lettera diretta al *Temps*, in cui si vuol scagionare dalle accuse dell'on. Luzzatti, lascia trasparire una penosa inquietudine. È manifesto che la risponsabilità della repulsa gli è grave e ne tempera il significato dicendo che la Camera di Versailles non ha respinto il trattato, ma invitato il governo a riaprire le negoziazioni su certe parti di esso. La risposta dell'onorevole deputato francese è veramente povera; e poichè l'ufficio eminente al quale fu scelto non ci lascia supporre ch'ei manchi d'ingegno e di competenza, la magrezza delle sue considerazioni vuolsi attribuire alla infelicità della causa ch'ei sostiene. Ci sia lecito scegliere due soli esempi, sapendo che il nostro amico Luzzatti gli risponderà estesamente nella *Nuova Antologia*. Del che siamo lietissimi, poichè siffatti problemi non si risolvono colle caute reticenze, ma colle critiche aperte e scevre di ogni specie di cerimonie.

L'on. Luzzatti aveva mostrata vana l'accusa che l'Italia aumentasse il diritto doganale sulle paste; si era aggiunto soltanto il dazio sui cereali e la tassa del macinato. A ciò il sig. Berlet risponde « che il diritto di 3 franchi era « sufficiente per rappresentare e il di« ritto d'importazione sui cereali e la « tassa del macinato, che d'altronde sarà « fra breve ridotta. Il diritto supple« mentare di fr. 2 50 era un diritto « puramente protettivo. » Qui le parole misurano gli errori. In primo quando si negoziava il trattato non si parlava di ridurre la tassa di macinazione, la quale, se si riducesse effettivamente e notevolmente, trarrebbe seco la riduzione equivalente del diritto doganale. Inoltre, come mai la tassa di lire 2 50 si può chiamare protettrice se la Francia, che non ha nè dazio sui cereali, nè tassa sulla macinazione, ha un dazio sulle paste di 3 lire? Per fare la parità che il sig. Berlet desidera, bisognerebbe lasciare un dazio di tre lire all'Italia e quello di zero alla Francia. L'on. Luzzatti aveva accusato il sig. Berlet di scrivere un romanzo economico, asserendo che le fabbriche di vetro in Italia ricevono dal governo sovvenzioni di terreni e di combustibile. Il sig. Berlet riferisce invece alla misura del diritto la taccia di romanziere. Così ei si contraddice da sè medesimo difendendosi dall'accusa mossagli dall'on. Luzzatti per le censure da lui attribuite alla tariffa italiana dell'acido stearico. Mentre confessa che il prezzo della stearina è poco diverso da quello delle candele stearlche, trova i dazi francesi di 8 e 19 lire più logici degli italiani di 12 e 15! Insomma, la causa del sig. Berlet deve essere ben perduta e i colpi del suo avversario troppo precisi, se la sua difesa è così scarsa e sbiadita. Ma la Francia non è nè il relatore dell'Assemblea di Versailles, nè un pugno di protezionisti ciechi; e noi ci appelliamo pieni di fiducia a quella Francia nobile, grande, ospitale e liberale, con cui deve essere eterna l'amicizia dell'Italia.

IL CONGRESSO

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Berlino 7:

« I negoziati turco-greci per la rettificazione dei confini della Grecia avranno luogo direttamente fra Atene e Costantinopoli. La mediazione delle potenze in caso di eventuali difficoltà sarà esercitata dalla Commissione che rimane qui dopo chiuso il Congresso. Questi negoziati adotteranno pure una risoluzione relativamente a Giannina.

« Quest'oggi alle 12 ebbe luogo presso il principe di Bismarck una conferenza alla quale assistevano i delegati Russel, Salisbury, Oubril e Schouvaloff. Il conte Schouvaloff colla sua consorte hanno assistito al servizio divino nella cappella russa, il conte Corti coi suoi addetti ed il conte Karolyi all'ufficio sacro nella chiesa di S. Edvige. »

I delegati del Congresso, nel pomeriggio di domenica si sono recati con treno speciale al Wannsee e quindi nei giardini reali di Potsdam ed al pranzo del principe imperiale a Sans Souci.

Il principe imperiale che si trovava alla stazione di Berlino con parecchi generali e col maresciallo di Corte conte Perponcher, ricevè i delegati e le loro signore e li accompagnò.

— La *Neue Freie Presse* ha da Berlino 7 corrente:

« Nella quistione degl'israeliti v'ha un nuovo incidente degno di nota per coloro che promossero quella quistione. Com'è noto, il Congresso ha decretato la libertà ed uguaglianza di tutti i culti per la Rumenia, la Serbia, il Montenegro, la Bulgaria e la Rumelia; ma non ha adottato nessuna decisione relativamente alla Bessarabia, da restituirsi alla Russia, dove gli ebrei sono in gran numero. Sarebbe ora un vero scherno per l'azione del Congresso, se gl'israeliti della Bessarabia che saranno soggetti alla dominazione russa perdessero l'emancipazione, poichè, com'è noto, in Russia non è riconosciuta la libertà è l'uguaglianza dei culti.

« Si dice che i plenipotenziarii russi saranno interpellati a questo proposito. »

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

Leggiamo nei giornali di Vienna dell'8:

Il comandante dell'esercito d'occupazione in Bosnia, tenente maresciallo Giuseppe barone v. Philippovich, venne ricevuto, sabato, in udienza speciale di mezz'ora da S. M. Quindi il tenente maresciallo ebbe un colloquio d'un'ora col ministro della guerra conte Bylandt-Rheidt. Il barone Philippovich parte fra due giorni per Praga e quindi si recherà al luogo di sua destinazione.

Serajevo sarà la prima località occupata dagli austriaci e la brigata di cavalleria sarà spedita in avanguardia per spazzare la strada.

Si crede che la marcia dai confini austriaci a Serajevo durerà tre settimane; in parecchi punti il genio costruirà *blockhaus* e fortificazioni leggiere.

Le provviste, munizioni, ecc., saranno spedite alle truppe dall'Austria.

L'OCCUPAZIONE DI CIPRO

Un telegramma da Costantinopoli, 6, reca: « Due corazzate inglesi sono arrivate nelle acque di Cipro.

49

APPENDICE

LA CUGINA STELLA
(DALL'INGLESE)

Stella si sforzava di rammentarsi alcune delle canzoncine da bambini che aveva imparate per amore di Giovannino. Ma la memoria ora non la soccorreva:

— Quale?... oh, quale?... — chiese con un riso convulso.

— Il povero piccino Beppino... — mormorò Giovannino.

— La canzoncina di Beppino, amor mio? — chiese la madre. Egli accennò che sì.

Stella s'inginocchiò presso a Giovannino... quasi soffocata dallo sforzo tentò di cantare; Giovannino ripeteva le ultime parole di ogni strofa com'essa le aveva insegnato. Dopo poco, la voce venne meno:

— Proseguite! — le impose severamente la signora Joddrell. — Non vedete quanto bene fa al piccino?

Giovannino pareva salutare colla mano.

— Egli sta meglio — disse la signora Joddrell al dottore: — m'ha sorriso adesso!

Il dottore si chinò sopra di lei e tentò di levarle dalle braccia il bambino.

— No, no! voi gli farete male. Le braccia della mamma non possono mai far male al suo Giovannino! non è vero, amor mio? non è vero, il mio grazioso Giovannino?

Oh povera, povera madre! Lo spirito di Giovannino era già in cielo.

PARTE TERZA

XXXI.

Dove si dee volgere?

Stella è orfana ed erede. Nessuno le ha mai detto come suo padre sia morto, come il suo corpo malconcio fosse stato ritrovato esanime di sotto alla finestra della sua camera. Poche ore prima, i medici aveano dato speranza della sua guarigione e Stella era stata persuasa a riposare un poco, lasciando suo padre alla cura della massaia Manie.

Una giornata era scorsa dopo la morte de'due piccini; ed un messo era stato spedito al *Colle Argenteo* per chiamare il signor Gautier ad assistere a'funerali de'due poveri innocenti.

Allorchè Luigi arrivò, all'alba del giorno seguente, fu condotto là dove giaceva un corpo esanime: era quello di Giorgio Joddrell. La massaia dichiarò allora e lo ripetè all'inchiesta, che avea abbandonato il padrone solo per cinque minuti per procurargli la limonata che avea chiesta; e che al suo ritorno, avendo trovato il letto vuoto, essa e le altre donne l'aveano cercato prima dentro e poi fuori di casa. Perchè avrebb'ella a mentire? essa, la schiava di Joddrell, e la sua mano dritta: egli era buon buon padrone per lei, nè avea motivo di lagnarsi di lui.

Il giurì fu convinto che la donna diceva il vero. Forse egli avea tenuto dietro a Manie, veduto i suoi bambini morti ed era uscito di senno.

Il padre e i figliuoli furono seppelliti nella medesima fossa; e il signor Joddrell avea placidità sul volto come se non avesse mai conosciuto che cosa fosse la collera, ma solo i due bambini che gli giacevano accanto.

La tragedia a M... avea causato un grande stupore e un grande eccitamento dovunque. Furono pubblicati avvisi in tutta la città e nei luoghi pubblici dell'isola. Il governo delle colonie propose una larga ricompensa (e la vedova del defunto una anche più generosa) a colui che avesse scoperto il colpevole che si supponeva essere un certo Francesco Carlo, fuggito da M... La massaia ed alcuni altri servi di casa furono messi in prigione per qualche tempo, nell'idea che potessero dare qualche notizia relativamente all'accusato, ma furono in breve rimessi in libertà poichè persistevano nel dichiarare d'ignorare ogni cosa relativa a lui.

Quando fu aperto il testamento del signor Joddrell, si trovò che le possessioni della *Valle del Cedro* e di Belfield erano assegnate al suo figlio maggiore, Giovanni, vita durante, per l'usufrutto, dovendo poi essere trasmesse a' suoi figli; mancando l'erede legale, dovevano ricadere al secondo figlio, Giorgio, con le medesime restrizioni, e finalmente (presa ogni possibile precauzione per assicurare la trasmissione) a Stella.

Del castello di Marlborough e di alcune altre case era lasciato l'usufrutto alla signora Joddrell durante la vita, dovendo trasmettersi poscia al figlio, al pari del resto.

Luigi Gautier e il legale di famiglia erano nominati tutori.

Sulle prime si temeva che la signora Joddrell avesse perso la ragione, tanta era la stranezza e il furore da essa manifestati; ed uno dei sintomi del suo stato più dolorosi ad osservarsi fu l'aperta, violenta avversione da lei dimostrata verso la figliastra. Il solo vederla le provocava terribili accessi d'isterismo e delirii, ne' quali mescolava i nomi di Carlo e di Rebecca con quello di Stella in modo che faceva spezzare il cuore a quest'ultima.

I medici raccomandarono che la signora Joddrell fosse rimandata in Inghilterra, affidata alle cure della propria famiglia, chè la mutazione di scena avrebbe recato diversione nelle idee. Luigi ne parlò a Stella.

— Intendete di accompagnare voi pure la signora Joddrell? — soggiunse.

Stella rispose, con un sorriso più triste delle lagrime:

— Cugino Luigi! non vedete che vi ha una fatalità che mi perseguita? Io non ho mai conosciuto che cosa sia amore o tenerezza domestica. Avevo riposto tante speranze nel povero Giovannino... — ma non potè proseguire. — Dovunque io mova, sono respinta; la mia povera madrigna, alla quale avrei sì volontieri prestato le cure di figlia, si è accesa di un vero odio per me; nell'eccesso della sua disperazione ella per poco non vede in me una complice degli assassini dei suoi figliuoli; s'adira che la vita mia sia stata risparmiata, vede in me l'usurpatrice de' diritti dei suoi figli. Ancorchè ella fosse rimasta in Giammaica, avrei dovuto cercare un'altra casa per me!

Luigi rimase alquanto pensoso: era palesamente turbato:

— Voi sapete che, nella qualità di vostro tutore, sono obbligato a informarmi de' vostri progetti?

— Mi piacerebbe avere una casa propria, cugino Luigi. Ho tanto bisogno di esser tranquilla e non udire d'esser di peso nelle case altrui.

— Ma voi siete troppo giovane per poter viver sola in verun luogo; meno che mai in una possessione della Giammaica. Non veggo che un progetto attuabile se voi persistete nella vostra idea di non recarvi in Inghilterra. Dovete venire al *Colle Argenteo*, almeno per adesso, ove sarete sotto la custodia di mia madre.

Stella lo guardò, e poi rispose con il suo candore abituale:

— Vi dispiace ch'io non vada in Inghilterra o forse vi sarei d'incomodo in casa vostra. Credo che donna Porzia si assumerebbe di starne meco alla *Valle del Cedro*; e davvero, cugino Luigi, che dovete compatirmi se desidero di non ripartire. Voi non vi potete figurare, perchè non l'avete mai esperimentato voi stesso, che cosa sia il trovarsi tra gli altri, sentirsi d'essere uno di loro ed esser poi convinta che vi stimano come uno che non si ha che fare con essi... Oh cugino! Non dimenticherò mai il dolore che soffrii quando m'accorsi che la zia voleva liberarsi di me. Coloro che sono ricchi ad affezioni, non ci pensano al misero.

— Voi avete male interpretate le mie parole. Io dubitavo fino a qual punto noi potremo esser compagni adatti a voi. Non avete idea della ritiratezza della nostra vita; nessun visitatore mai si fa vedere al *Colle Argenteo*. Siamo tutti seriamente occupati, e per una giovane signorina sarà quasi un essere sepolta viva...

Stella accennò al suo vestito a bruno; ed egli proseguì, con qualche impazienza:

— Sì, sì; ma voi ora siete ricca: non siete più la *cugina Stella*, ma una ricca erede. È meglio spiegarsi chiaramente addirittura: una erede attira i corteggiatori come i fiori le api. Io v'avverto che, dal canto nostro, non possiam nulla mutare alle nostre abitudini di ritiratezza.

Invece di irritarsi per codeste alquante austere osservazioni, Stella passò a fare un'altra domanda:

— Di quanto sono ricca, cugino Luigi?

— Le due possessioni vi renderanno almeno duemila lire: dieci anni or sono vostro padre avea quasi il triplo di questa rendita; fra dieci anni potrebbe darsi che non ne abbiate la decima parte.

— E quanto bisognerà ch'io spenda per me?

— Codesto dipenderà da voi.

— Non ebbi mai danaro, cugino Luigi, e perciò non potrò sapere quanto vi costerò.

— Oh, oh! è codesto? Siete una pa-

« Il *Vakit* ricevette un avvertimento pel suo articolo « Il nostro avvenire. »

—

Un altro telegramma reca che le due corazzate suddette sono l'*Invincible* ed il *Raleigh*. La squadra dell'ammiraglio Hay si trova presso Larnaca.

—

LORD BEACONSFIELD

L'*Observer* del 17 scrive:

« Le Società conservatrici di Londra decisero di preparare un grande ricevimento a lord Beaconsfield. Al suo arrivo, gli sarà presentato un indirizzo e delle Deputazioni formeranno ala dalla stazione sino a Whitehall. »

Il personale tecnico del macinato

Nel *Risorgimento* di Torino troviamo il seguente telegramma inviato dal ministro delle finanze a' suoi dipendenti:

Partecipo con grande compiacenza che S. E. il ministro di finanze, ieri, lodando in Parlamento la capacità, l'onestà e l'abnegazione del personale tecnico del macinato, assicurò che il governo giammai si priverebbe di tanti bravi funzionari, tanto più che la perequazione fondiaria che si dovrà eseguire, i lavori sui fabbricati erariali, gli stabilimenti industriali governativi, offriranno a tutti gli ingegneri ed al personale subalterno largo campo di potersi distinguere ulteriormente con vantaggio del paese

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI OSIMO

Da Osimo riceviamo il seguente manifesto:

Concittadini!

Le istorie di tutte le nazioni e di tutti i tempi ci ammaestrano, non potersi acconciamente governare con forme di libero reggimento quel popolo, che non sappia o non voglia far uso di libertà. Se l'apatia o la timidezza, od anche l'accidia lo allontanano dall'esercizio dei suoi legali diritti, la sua vita politica non è sana; perchè la libertà, di fronte all'ignavia dei buoni, divenendo pernicioso strumento nell'operosità de'cattivi, viene trasformata dal bello in licenza, o viene in essa violentemente travolta; d'onde la tirannia o d'un solo o quella peggiore di pochi, il danno e l'avvilimento di tutti. Il diritto di riunirsi ad uno scopo comune, importante ed onesto, è certamente fra i primi dei legali diritti dei cittadini di una libera nazione. Perciò veniamo oggi ad invitarvi ed esortarvi a farne uso con noi, all'intento di avviare il paese nel più retto cammino, sia politico, sia civile, persuasi come siamo, che tale intento risponda pienamente allo scopo onestissimo.

Esso è pur quello che anima le Associazioni costituzionali che si sono formate in quasi tutte le grandi città del regno, e in molte delle minori, dacchè fu sentito il bisogno di raccogliere le forze del partito liberale moderato e dirigerle alla conservazione delle libere istituzioni da pochi anni dalla nazione conquistate, dopo tanto lunghi desiderii, cotanti sforzi e cotanti sacrifizi.

Tutto ciò noi vi diciamo coll'intenzione di rendervi accetto il divisamento, nel quale siamo venuti d'istituire in Osimo l'Associazione costituzionale moderata e di procurarle la vostra adesione ed il vostro concorso.

La nostra Associazione costituzionale afferma invariabile l'unità e l'indipendenza d'Italia, e come forma unica di suo reggimento la Monarchia costituzionale della dinastia di Savoia, quale fu decretata dai plebisciti che sono e saranno perennemente il verbo d'ogni sua presente e futura inspirazione. Respinge non solo ma combatte quelle influenze, che evocando il passato con raggiri e parricide alleanze, tentassero distruggere questi due fatti fondamentali del nostro nazionale risorgimento: e quelle ancora le quali, col proposito di migliorare le condizioni della nazione, o venissero a minare senza avvedersene questi fatti medesimi, o scalzandoli pensatamente, ciò oggi facessero di soppiatto, non osando per ora chiarirsi vogliose di distruggerli.

La nostra associazione respinge i partiti estremi di qualunque colore essi siano, i quali d'altronde in genere non si addicono al senno ed all'indole degli italiani, e neppure al buon senso delle nostre popolazioni: insomma, non vuole, nel senso politico della parola, nè clericali nè radicali, comunque si voglia, scoperti od ammantati. Rispetta peraltro in ogni circostanza le persone e le associazioni degli altri partiti, per quanto estreme esser possano le opinioni che professano, e si limita a combattere a tutt'uomo, ma lealmente e soltanto nei loro principii, le stesse persone od associazioni, se non riesce a guadagnarsele colla persuasione. Accetta inoltre e promuove ogni ragionevole progresso avente lo scopo sincero di migliorare le nostre attuali istituzioni politico-amministrative, senza voler correre il rischio di alterare i generali principii da cui esse emanano: come accetta del pari, e si farà sempre promotrice di quel progresso che ha in mira di migliorare le condizioni morali ed economiche delle popolazioni, senza però abbarbagliare il loro intelletto con speranze vane o con promesse pericolose alla civile convivenza degli uomini. Tali sono i principii fondamentali dell'Associazione costituzionale di cui vi proponiamo di voler far parte, esortandovi ad accettarla coll'apporre le vostre firme a questo invito-programma: una copia del quale starà esposta per comodo di ognuno nello scrittoio del signor Antonio Lardinelli dal 9 al 17 corrente mese. Spirato quel termine, la copia sarà ritirata, e di lì a breve i soci, qualunque sia il loro numero, saranno convocati in generale adunanza, per eseguire le operazioni necessarie alla costituzione dell'Associazione. Non pretendiamo di essere in molti: un capoluogo di mandamento, non degli ultimi, tuttavia non troppo grande, sarebbe follia il credere che potesse fornire grossi battaglioni alla politica militante. Pure, se all'appello che opportunamente potrà farsi agli abitanti di altri comuni del mandamento, e anche del nostro intero collegio elettorale, rispondessero molti cittadini di buona volontà, le forze di tutti riunite non sarebbero forse per riuscire spregevoli.

Frattanto giovi l'aver tentato di comporre il primo manipolo: al resto provvederà, speriamo, l'amore sincero che da tutti si porta alla patria comune.

Osimo, 9 luglio 1878.

Pel Comitato promotore dell' Associazione Costituzionale Osimana

Leopardi Cesare — Briganti Bellini
Lardinelli Antonio — Corradori Giuseppe.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 8 *luglio*. — La lotta per le elezioni amministrative di quest'anno s'è chiusa con la votazione di ieri; e anche questa volta con una splendida vittoria dei nostri amici e con la sconfitta delle opposizioni coalizzate e del prefetto, che seguita ad aizzarle contro il nostro municipio.

Voi avrete veduto quanta guerra si sia mossa alla Giunta municipale per la faccenda delle liste elettorali: non era che un pretesto, il quale aveva un duplice scopo, trovare un argomento, con cui tentar di accalorare la cittadinanza contro la Giunta; differire al più tardi possibile le elezioni nella speranza che la campagna, i bagni, i viaggi ecc. allontanassero nel frattempo il maggior numero possibile di elettori di parte nostra e facilitassero anche per questa via il trionfo della lega progressista-radicale. Ecco la diplomazia del signor prefetto.

Disgraziatamente per lui questo piano di campagna gli riuscì questa volta anche meno che per lo passato. Non parlo qui della questione sollevata anche in Parlamento dal deputato Marcora; lo stesso on. Zanardelli dovette dargli torto, e alle ragioni dette dal ministro se ne potrebbero aggiungere di più gravi per mostrare la infondatezza delle accuse mosse dal Marcora alla Giunta. Mi limito alla questione delle nuove iscrizioni: quando sugli ultimi dell'aprile scorso la Giunta trasmise al prefetto le liste votate dal Consiglio comunale perchè le sottoponesse all'approvazione della Deputazione provinciale, egli, ripetendo il gioco degli anni scorsi, se le tenne presso di sè fino al 9 giugno colla scusa di voler verificare se la Giunta avesse inscritto tutti gli aventi diritto; e per dare apparenza alla cosa, racimolò una lista di 365 persone, che sarebbero state escluse dalla Giunta, e delle quali propose d'ufficio la inscrizione alla Deputazione. Ma questa, dopo un breve esame ai nomi dei nuovi proposti, ne respinse 107, perchè non provato in alcun modo il loro diritto elettorale e ammise gli altri sulla assicurazione data dal prefetto, che effettivamente questi ultimi avevano i requisiti legali. Il procedimento non era molto regolare, ma aveva almeno il vantaggio di tagliar corto alle tergiversazioni prefettizie; e fu così appunto che le elezioni poterono essere indette per la giornata di ieri.

A cose ordinarie questa volta non ci avrebbe dovuto esser lotta, perchè per combinazione scadevano di carica alcuni fra i più autorevoli e benemeriti consiglieri del comune e della provincia, uomini sul cui valore e sulla cui utilità nelle pubbliche amministrazioni non ci dovrebbe essere contestazione. Ma appunto per ciò il prefetto volle ritentar la battaglia: egli comprese che se i senatori D'Adda e Casati, se l'assessore Negri, se il deputato Tenca e altri cotali fossero battuti, la Giunta era battuta con loro, e si avrebbero finalmente quelle dimissioni ch'egli va provocando da un pezzo, e quello scioglimento del Consiglio che sta in cima de' suoi pensieri. Si diede dunque a rinfocolare gli spiriti poco vitali delle due moribonde Associazioni dei progressisti e dei democratici, e ottenne — caso veramente straordinario! — che queste si mettessero d'accordo tra loro e coi giornali radicali sopra una lista di ben ventidue nomi. Per rafforzare la lega si cercò e si ebbe anche l'appoggio dell'Associazione farmaceutica (!) e della Società degli esercenti; cosicchè per la prima volta le varie opposizioni, che serpeggiano in Milano contro le amministrazioni locali, si raccolsero in un solo concetto elettorale e lo espressero con una lista unica di candidati.

È ben vero però che l'accordo non fu ottenuto senza molte reciproche transazioni; ma, partendo dal concetto prefettizio di dar battaglia alla Giunta, gli alleati cominciarono a *far tabula rasa* di tutti i consiglieri uscenti di carica, meno uno, il Massarani, che da un pezzo fa l'occhio tenero alla progresseria; proposero in loro luogo quindici nomi nuovi. E qui, per dirla col Giusti, cascò loro l'asino. Perchè, appunto a motivo di que' loro interni dissidi, di cui qualcosa trapelò anche nel pubblico, dovettero dare bando alla maggior parte di quelle persone di qualche valore che anche nel loro partito si trovano, e accontentarsi, meno una o due eccezioni, di oscure mediocrità; cosicchè ne risultò un complesso di candidati in cui primeggiavano droghieri, speziali, birrai — onest'uomini tutti, ma privi di quelle qualità che occorrono a rappresentare una città come Milano.

Da parte nostra invece la bisogna fu assai più semplice. L'Associazione Costituzionale, che si fece, come al solito, centro del movimento elettorale, non escluse dalla rielezione che due soli dei consiglieri uscenti di carica, e in luogo loro e di due altri defunti propose candidati seri, competenti, accetti alla maggioranza de' cittadini. Questa lista fu facilmente adottata dai giornali di parte nostra; onde si ebbero due sole liste di fronte.

Noi giorni precedenti la votazione non parve che la lotta si facesse molto viva; meno qualche battibecco dei giornali e i manifesti sesquipedali sulle muraglie delle case, sembrava anzi che tutti prendessero la cosa flaccamente. Ma all'ultim'ora si vide che i coalizzati facevano sfoggio di tutte le loro forze. Non parlo di un foglietto a stampa, sparso a migliaia d'esemplari, coi nomi dei candidati costituzionali appositamente sbagliati; non parlo di una lista pseudo-clericale, apparsa all'ultimo momento, e l'uno e l'altra allo scopo evidente di sottrarre o disperdere voti ai nostri. Queste sono gherminelle più o meno oneste, di cui non si può rendere responsabile un intiero partito. Ma ieri alle nove i progressisti presero d'assalto quasi tutti i seggi, mirabilmente aiutati dalla inerzia tradizionale dei nostri, e durante la votazione si videro tutte le guardie di P. S., le guardie carcerarie, doganali, ecc. recarsi a drappelli alle sezioni a deporvi un voto, che certo non era per noi. I corifei della Democratica e della Progressista si davano gran moto e ottennero che quasi tutti i loro rispondessero all'appello. E in ciò fecero benissimo.

I votanti furono 4483, numero per sè stesso considerevole e maggiore di quello dell'anno scorso.

Ma, ahimè, gli sforzi e le intelligenti premure del sig. prefetto non furono coronati da quel successo che egli teneva fosse sicuro. Tutti i consiglieri uscenti di carica furono riconfermati con maggioranze enormi e maggiori sono precisamente quelle dei consiglieri politicamente più accentuati, come il D'Adda, il Casati ed il Servolini. Dei quattro nuovi nostri candidati due sono eletti, gli altri due distano di pochissimi voti dai candidati avversari, che li hanno vinti. In complesso, se teniamo conto di tre consiglieri provinciali, pei quali si è ieri votato e che riuscirono secondo le nostre proposte, abbiamo su diciannove candidati riusciti diciassette costituzionali e due radicali-prefettizi.

Ma qui la cosa si complica con un brutto episodio avvenuto in una delle sedici sezioni elettorali e che a quest'ora avrete certamente riferito Ivi il seggio, nel fare lo spoglio delle schede, aveva adottato la pratica di dividerle dapprima in tanti pacchi da cinquanta schede ciascuno, separandole secondo il colore politico delle liste che esse portavano. Uno di questi pacchi, portanti nomi di candidati costituzionali, scomparve, non si sa come, durante lo scrutinio. L'ufficio ne fu scossopra, si avvertì la prefettura, si fecero indagini, e ora la cosa è in mano del procuratore del Re.

Più grave è ancora quest'altra circostanza, che, cioè, tra l'ultimo eletto, il quale è un progressista, e il primo dei non eletti, che è un costituzionale, corre una distanza di soli 20 voti. Se dunque nelle 50 schede sottratte il candidato costituzionale aveva, come è molto probabile, soli 30 voti per sè, l'eletto sarebbe lui e non il progressista. Come si esce da questo imbroglio? Devonsi annullare tutte le operazioni elettorali o basta annullare solo quelle della sezione ove avvenne la trufferia? Intanto, e questo è il peggio, si vede che il bel sistema dei *biocchi* e delle *pastette* comincia a mettere radice anche tra noi. Ecco il progresso.

A complemento aggiungo, che nella votazione del circondario esterno i radicali trionfarono, come si prevedeva, completamente. I tre candidati nostri, persone intelligenti e pratiche d'affari, furono completamente battuti da tre oscurissimi rappresentanti dei rancori suburbani. Questa vittoria non valse però a mitigare nel sig. prefetto il bruciore della sconfitta nel circondario interno, e qualcuno, che gli parlò ieri, mi disse che egli era alla lettera furente. Non ha torto, perchè il colpo casca, più che su altri, su di lui.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nel Consiglio comunale di ieri sera, presieduto dall'assessore anziano comm. Finali è stata discussa la proposta sulla fabbricazione dei mercati in Roma.

Alatri combattè l'idea di costruire un mercato sulla piazza de' Cerchi; il consigliere Amadei invece trovò opportunissima la località designata, tanto più perchè s'ha per il progetto della nuova stazione di ferrovia in Trastevere.

Fu approvato un ordine del giorno del consigliere Alibrandi nel quale il Consiglio si dichiarava favorevole in massima al progetto, ma si riserbava di esaminarlo e discuterlo nelle singole parti.

Il consigliere Finali volle si aggiungesse all'ordine del giorno che il Consiglio autorizzava la Giunta ad incominciare a fare intanto le necessarie pratiche di espropriazione perchè il ritardo non nuocesse al progetto.

Venne in seguito approvato il capitolato d'appalto per la nettezza pubblica.

—

Ieri sera alcune persone che passavano nella via di circonvallazione tra la porta S. Pancrazio e Portese videro a ridosso di una siepe un prete che credevano dormisse; avvicinatisi a quello e scuotendolo replicatamente, s'avvidero che il meschino avea un capestro al collo e che si era con quello tolto la vita.

Denunciato il fatto alla questura si è venuto a sapere che il sacerdote è il canonico Zampilloni beneficiato vaticano, il quale era uscito due giorni prima dal Manicomio d'onde l'avevano lasciato partire perchè lo si era creduto guarito dalla pazzia da cui era affetto dal 1874.

—

Ieri sera, alle 11, un treno proveniente da Civitavecchia investiva, alla stazione di Palidoro, Domenico Galasso, deviatore della stazione.

Il treno passò sopra le gambe di quel disgraziato e gliele fratturò orribilmente.

Fu subito trasportato all'ospedale, ove versa in grave pericolo di vita.

—

Questa mattina nella chiesa degli Spagnuoli di Monserrato è stato celebrato il solenne funerale alla defunta Regina di Spagna.

La chiesa era riccamente parata a lutto; un ricco catafalco sormontato d'una corona reale s'ergeva in mezzo del tempio.

La messa è stata pontificata da monsignor Angelo Bianchi, arcivescovo di Mira.

La musica è stata diretta dal maestro Capocci.

Hanno assistito alla funzione, oltre i due ambasciatori presso la Santa Sede e presso la Corte d'Italia, quasi tutti gli spagnuoli residenti in Roma e molti rappresentanti di altre Corti straniere.

—

Stamane, mentre un carro carico di grano passava per la via di San Nicola in Arcione, una bambina di 12 anni è stata violentemente urtata da uno dei cavalli e gettata a terra. Una ruota del carro le è passata sul corpo.

La fanciulla, sollevata da terra in uno stato miserando, è stata condotta all'ospedale; il carrettiere fu immediatamente arrestato.

—

Ieri l'altro morì in Roma il comm. Michele Musculitu, consigliere d'Appello in ritiro. Ottimo cittadino, magistrato integerrimo, era nato ad Ozieri nella provincia di Sassari, e solo da poco aveva chiesto ed ottenuto d'essere collocato a riposo. Si disponeva a partire per uno dei suoi consueti viaggi all'estero, quando una congestione cerebrale ond'era stato incolto altra volta, gli sopraggiunse di nuovo, e lo tolse di vita pressochè all'improvviso.

Il trasporto ebbe luogo ieri alle 5 1[2 pomeridiane. Tenevano i cordoni del feretro il senatore Grixoni, i deputati Garau, Garzia e Parpaglia, il comm. Salis, consigliere di Cassazione ed il cav. Locci Salis, capo-sezione nel ministero di grazia e giustizia. Moltissimi altri sardi pigliarono parte alla mesta cerimonia, e noi che conoscevamo e stimammo l'onorato defunto, manifestiamo ai suoi congiunti i sensi della nostra sincera condoglianza.

—

Ci scrivono:

In Spagna esiste ancora l'antichissima corporazione dei *Sereni* che a notte fatta cominciano la ronda del quartiere della città affidato alla loro sorveglianza e di quando in quando, di mezz'ora in mezz'ora danno avviso agli abitanti che non manca la loro vigilanza e ai forestieri, che mal pratici hanno smarrita la via della *Fonda*, che sono pronti ad indicarla.

Il *Sereno* è scelto tra le persone che sono pure d'ogni sospetto, ed è sempre gentile e servizievole. Talvolta augura la buona notte ai suoi sorvegliati e se anche la sua voce, abbastanza melodiosa, vi sveglia, non ne rimanete punto spiacenti. Anzi a mezzo labbro, ad occhio semichiuso, gli rimandate un grazie.

In Roma invece abbiamo gli *Svegliarini* che incominciano al levar del sole, se non prima, il loro insopportabile ufficio. Appartengon[...] diverse categorie, una più seccante dell'alt[...]

Comincia la prima ronda l'acquavitaro.

La seconda la fa il venditore dell'acqua a[...] tosa.

Per la terza sottentra il carrettiere del v[...] che percorre tutte le vie di Roma trionfant[...] superbo de'suoi cento campanelli.

Una quarta appartiene ai venditori di fru[...] d'erbaggi, di pesce, di scarpe ecc.

La quinta poi la chiude un pandemonio [...] voci grosse e piccole, grasse e vecchie, strid[...] sempre che sveglierebbero un morto da [...] secoli.

Tutto questo dalle 3 alle 6 antimeridiane.

Saranno vecchie tradizioni anche queste, [...] vi accorto che non possono piacere a nessu[...] e tanto meno a chi lavorando tutto il giorn[...] gran parte della notte, ha bisogno di ripos[...] qualche ora, almeno nelle prime ore m[...] tutine.

Ora le domande:

1° Perchè il municipio non mette un fre[...] ai rivenditori ambulanti più chiassosi?

2° Perchè alle porte daziarie non può i[...] porre ai carrettieri di incassare il loro ca[...] panile a molti sonagli, salva la libertà di [...] metterlo quando escono dalla città?

Ad un'altra cosa si potrebbe pur pensare [...] portar rimedio.

È per Roma abitudine generale di andare [...] torno con dei carretti a mano, spingendoli [...] non tirandoli.

Le vie non sono molto larghe, gli svolti so[...] frequentissimi e più d'una volta è avvenuto c[...] molti, più frequentemente vecchi e bambi[...] sono stati pericolosamente investiti da quel [...] maro bipede che spinge invece di tirare.

Se invece di multare tanto facilmente per u[...] lume spento, per una tenda non consegnat[...] per un po' d'acqua sparsa per necessità in u[...] angolo qualunque, si pensasse a stabilire un[...] multa per quei signori sovranominati, io cred[...] che il municipio farebbe buoni affari e toglie[...] rebbe presto uno sconcio che non prova certa[...] mente nè la solerzia, nè la sollecitudine p[...] l'ordine della polizia urbana di Roma.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 9 Luglio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare
L'altezza della stazione è di 40,m 65;
Barometro a mezzodì = 763,7
Termometro centigrado
Massimo = 28,4 — Minimo = 15,4
Umidità media del giorno
Relativa = 64 — Assoluta = 13,06
Vento dominante. Sud moderato.
Stato del cielo. Sereno con piccoli veli e cirri. Alla sera bellissimo.

UN ACQUISTO SCIENTIFICO

Annunciamo con piacere l'interessante acquisto fatto da S. E. il signor ministro della pubblica istruzione di una copiosa collezione di fossili pliocenici dei dintorni di Roma, per essere collocata nel gabinetto paleontologico della R. Università di Roma.

Questa ricca collezione, che il signor Attilio Zuccari, distinto conchiologo, aveva riunita con molto lavoro e studio, consta di circa 000 specie tra molluschi, echinodermi e zoofiti fossili, rappresentate da migliaia di individui per la maggior parte di eccellente conservazione, ed ordinati secondo i metodi più recenti. Essa porta un incremento notevolissimo e degno di studio alle collezioni già esistenti, e fornisce altresì un ragguardevole materiale per estendere le relazioni che già mantiene il nostro cogli altri gabinetti scientifici.

Le collezioni paleontologiche oggi tutti sanno essere i preziosi monumenti storici che non solo ci fanno conoscere le epoche geologiche trascorse, ma altresì dimostrano quale fu lo stato del paese migliaia d'anni innanzi che l'uomo comparisse sulla terra. Per mezzo delle roccie e dei loro fossili, oggi siamo giunti a sapere che in quelle epoche remotissime l'Italia non era che un lungo arcipelago costituito da isole più o meno vaste, abitate da animali giganteschi, mastodonti, elefanti, rinoceronti, ippopotami, cervi, buoi, ecc., e che nel mare, che allora sommergeva le moderne pianure subappennine, formicolavano famiglie di conchiglie ed altri piccoli animali innumerevoli, mentre era percorso da cetacei e da pesci di ogni specie. La quantità della vita e le forme organiche di quei tempi manifestano un clima caldo tropicale sotto un cielo sereno e ridente.

---

pilla molto positiva, voi!

— Vi sembra? Non vi sovviene di d'avermi detto che donna Porzia non potè liberare i suoi negri perchè non poteva pagare le multe? Io credo che potrei risparmiare tanto da aver pronto il danaro pe' miei.

— In quanto a liberare i vostri negri, voi nol potete fare, Stella; le possessioni ed i negri sono vincolati e voi non avete che l'usufrutto della rendita durante la vostra vita.

— E chi li avrà dopo?

— I vostri figli, se ne avrete.

— Mi può vietare qualcuno di pagare i negri per il loro lavoro come se fossero liberi?

— Sì, io lo posso fare e l'altro vostro tutore, fino a tanto che siete minorenne.

— Vi opporreste forse, cugino Luigi, anche a ciò ch'io ponessi il danaro di cui abbisogno in qualche luogo sicuro finchè io sia maggiore d'età?

— No, certamente.

— E voi regolerete ogni cosa mia e mi direte quanto mi assegnerete per le mie piccole spese?

— Terrò consiglio coll'altro vostro tutore.

— Dovete farlo? Io sarei molto più contenta che vi occupaste voi solo di ogni mia cosa o solamente vi consigliaste con vostra madre precisamente come se fosse vostra ogni cosa.

— Voi siete presentemente una persona di troppa importanza per il cugino Luigi, perch'ei si possa assumere l'intera responsabilità de' vostri affari.

Stella non insistette, avendo intera fiducia nel cugino Luigi e, d'altra parte, non presumendo mai di avere diritti su alcuno.

Il progetto che Stella dovesse dimorare cogli unici parenti che avesse in Giammaica, massimamente che abitavano così presso alle sue possessioni, sembrava pure un progetto naturalissimo. Nondimeno Luigi il quale, fino a quel punto avea mostrato di curarsi ben poco dell'opinione del mondo nelle sue azioni, fu colto a un tratto da scrupoli circa la convenienza del progetto. Egli poteva essere accusato di cercare di attirare a sè l'erede; mentre invece se v'era cosa da cui rifuggisse si era dall'idea di sposare una donna più ricca di lui. L'altro tutore di Stella, però, essendo un vecchio celibe, senza parlare d'altre circostanze, ella non si poteva recare da lui; quindi bisognò adattarsi e Stella fu accolta al *Colle Argenteo*.

Non succede mai che entri un nuovo individuo in una famiglia senza che avvenga sulle prime uno spostamento nelle abitudini ed un'interruzione alla primiera tranquillità. Oltre a ciò ogni individuo che h[a] trascorso la prima giovinezza deve studiare per rendersi ragione del carat[tere] dell'altro. Insomma la posizione è sempre forzata. Stella, a diciannove anni, non vedeva già nel *Colle Argenteo* una bianca e semplice casettina posta sulla vetta di un colle scosceso; ma vedeva in essa un oasi nel deserto, un'arca di salute dalle procelle del mondo.

Forse può parer strana la tanta venerazione ch'ella nutriva per suo cugino che la rendeva (ciò a cui il proprio carattere non l'avrebbe inclinata) docile e pieghevole. Eppure i suoi modi verso di lei erano stati tutt'altro che affettuosi e benevoli: anzi piuttosto repulsivi.

Ma non v'è mai accaduto di vedere, a volte, in una famiglia, essere per l'appunto il figlio più amante e fiducioso quello verso cui la madre si dimostra maggiormente severa? Gli è che la madre sa di dover temere la propria segreta parzialità per quel figlio, e che il figlio lo sa al pari di lei. Forse Stella aveva un'intima percezione di codesto genere, relativamente a suo cugino; forse uno sguardo od un tono di lui aveva mitigato le sue parole; o forse bensì che non v'era ragione per lei di sentire come sentiva, salvo che questa, ch'egli era il cugino Luigi ed essa la cugina Stella.

« Sapete voi perchè io vi amo? » chiedeva una signora francese al proprio fidanzato.

« Per amor del cielo, madama, non lo scoprite il perchè, o crederò che il vostro amore non esista » rispose quegli.

La recente e tremenda tragedia nella sua famiglia aveva piuttosto destato l'orrore nell'animo suo che piombatolo nella desolazione. Le vittime erano realmente quasi degli stranieri per lei: dissolto al terribile colpo non erano state sepolte care nè antiche memorie, nè lunghe simpatie. Dopo una vita di continue procelle, era riconoscente al Signore di trovarsi ora sopra un suolo di pace.

La misera e inorridita orfanella fu accolta dalla signora Gautier tra le proprie braccia.

— Benvenuta a casa vostra — le disse.

Era la prima volta che a Stella si faceva invito a reputare verun luogo *casa sua*. Si può immaginare quale dovesse essere la condizione di Stella, che, dotata dell'inclinazione del desiderio di amare, innato in ogni animo gentile, si trovava trasportata dallo squallore di un deserto, in fatto di affezioni, alla ricchezza di un suolo ridente e copioso! Qual meraviglia che, nel trovarsi nella casa di Luigi Gautier, alla giovane pellegrina sembrasse di aver toccato la cima di un santuario?

Benchè Luigi non si fosse mostrato ansioso di riceverla, nondimeno al suo giungere ella trovò molte cose preparate per farle onore e riuscirle gradite. La stanza assegnata le era la più gaia della casa. Le tende aveano una freschezza e delicatezza di colore bene armonizzante coll'idea della giovanezza. De'libri accuratamente scelti erano collocati in un'elegante sonsola mobile. Gli unici quadri che possedesse il *Colle Argenteo* erano stati trasferiti sulle pareti di quella stanza; una tavolo da lavoro, davanti ad un canapè di canna, stava accanto alla finestra da cui si scorgeva una magnifica veduta, che si estendeva fino alle montagne azzurre. Candidi gelsomini faceano capolino per entro a quella finestra e il profumo dei fiori d'arancio si spandeva nell'aria!

Stella era affascinata, innamorata di codesto posto. Fu tanto contenta d'essere lasciata sola per poter toccare ed esaminare ogni cosa nella stanza! Quanta grazia ravvisava dappertutto, nelle sedie, ne'tavoli, nella guardaroba!

« Leggerò tutti questi libri; li leggerò tutti, ma non accanto alla finestra perchè il guardar sempre di fuori mi distrarrebbe troppo; ma lavorare, lavorerò qui al mio tavolino. »

La prima volta che fu sola con la signora Gautier, Stella disse:

— Mammà, quanto foste buona di darmi una stanza così bella!

— Luigi ed Olimpia la prepararono per voi, mia cara.

Stella ringraziò anche Olimpia, ma a Luigi non volse nemmeno una parola di ringraziamento.

Ella apprese prontamente le abitudini della casa, fra cui vi era quella di riunirsi puntualmente alle ore de'pasti. Eccettuate queste ore che erano sempre fisse, del resto ciascuno godeva della più perfetta indipendenza.

In pochi giorni Stella potè conoscere colla più minuta precisione l'ora in cui avrebbe veduto Luigi. La *mammà* (tale tenero nome era adottato da tutti in casa per la signora Gautier, perfino dagli schiavi) sedeva alla sua scrivania nel salotto, colla sua ampia Bibbia aperta davanti a sè e sempre pronta a porgere orecchio a chi a lei si dirigeva. Nel verone posteriore, in luogo dove essa poteva sorvegliarle, sedevano due donne negre, costantemente occupate in lavori ad ago. Le tovaglie e i lini di casa erano la cura e il piacere particolare della mammà e l'unico lusso che si potesse notare al *Colle Argenteo*.

Stella, sedendo sulla seggiolina al fianco della mammà avea spesso occasione di osservare e giudicare quale fosse la posizione di Olimpia nella famiglia. Ell'era una donna eminentemente attiva, con una testa sagace ed illuminata; capacissima nell'aritmetica, ell'era ciò che è tanto comune in Francia e sì raro in Inghilterra: una donna d'affari.

Tutti i conti della possessione erano tenuti da Olimpia; le lettere scritte da lei: ella faceva realmente l'ufficio di tenitore di libri a Luigi. Egli dirigeva il lavoro di fuori; essa dentro alla casa; lavoravano insieme come se fossero stati due uomini entrambi. Allora fu che Stella cominciò ad ammirare Olimpia e la collocava infinitamente di sopra a sè. Quanto bambina, quanto ignorante, quanto incapace si sentiva di assumersi una parte seria nella vita! Fu allora per la prima volta iniziata nella cognizione che una donna potesse prendere una parte attiva nella vita di un uomo; una cognizione che nè i libri nè, anche meno, la sua propria esperienza, le avevano dato fino a quel giorno. Luigi consultava Olimpia da uguale; essa da uguale gli rispondeva.

« Ora comprendo » pensava Stella « perchè Luigi mi abbia risposto ch'io non sapevo ciò che chiedevo quando lo pregavo di permettermi di essere sua amica. »

Presentemente, il più vivo desiderio e ambizione di Stella divenne quello che Luigi le parlasse come parlava ad Olimpia, invece di mutare il soggetto della conversazione quando si dirigeva a lei. Il modo alquanto famigliare e fraterno che Luigi aveva con Olimpia divenne per Stella la mèta d'ogni sua ambizione. Ella s'immaginava ch'ei guardasse lei d'alto in basso quando le parlava gentilmente di libri e di fiori. Stimava egli forse che nei suoi affari ella non avrebbe preso interesse?

(*Continua*)

Ma non basta, perchè con quelli stessi mezzi la scienza oggi è venuta a sapere che a quelle epoche tranquille, succedettero tempi agitati e tumultuosi. Si abbassò la temperatura terrestre fino a produrre diluvii immensi, e fino a rivestire di nevi e geli le catene dei monti con gravissimo detrimento degli esseri viventi e colla estinzione di molte specie.

A tale intenso freddo si aggiunse inoltre uno sfrenato vulcanismo per il quale l'Italia intera venne messa a soqquadro, e una linea di immensi crateri si aprì per sfogare colle più gagliarde eruzioni le forze accumulate del pianeta terrestre. Per esse tutta intera la penisola fu spinta ad emergere colla scomparsa del primitivo arcipelago, assumendo la forma geografica che tuttora mantiene. Passata la grande catastrofe, che precedette i tempi nostri, la natura si riordinò e per gradi tutto prese l'aspetto moderno, e l'uomo ebbe tutto il suo sviluppo e raggiunse lo stato sociale.

Tutto ciò si è potuto conoscere collo studio delle roccie, e specialmente con quello dei fossili. Laonde chiaro si scorge che i gabinetti scientifici sono oggi la base del gran progresso delle scienze. E perciò coll'incremento delle collezioni, e con gli acquisti di questo genere il governo si rende protettore ed animatore delle scienze, che fanno onore alle nazioni.

Laonde dobbiamo congratularci con l'on. ministro della pubblica istruzione che, accogliendo la proposta dell'egregio senatore prof. Ponzi, ha disposto perchè la collezione acquistata venisse disposta nel museo geologico dell'Università, nella fiducia che contribuisca all'incremento delle cognizioni scientifiche della nostra Paleontologia.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani, giovedì 11 luglio, gli allievi del Liceo musicale di Santa Cecilia daranno l'ultimo saggio pubblico nella sala Dante alle ore 3 1/2 pom.

BIBLIOGRAFIA

Statistica illustrata dell'emigrazione all'estero nel triennio 1874-76, nei suoi rapporti coi problemi economico-sociali. — Monografia di Leone Carpi.

È stata pubblicata di questi giorni un'opera dell'onor. Carpi sull'emigrazione, che fa seguito all'altra più estesa dello stesso autore, sul medesimo argomento, edita nel 1874 a Milano in quattro volumi. La precedente conteneva i dati dal 1869 al 1873; la nuova si estende ai tre anni successivi, riproducendo, per il 1876, quelli della statistica ufficiale, con un'aggiunta di cui diremo più avanti.

Le notizie furono raccolte a mezzo delle prefetture, sopra modelli apparecchiati dal comm. Carpi. L'argomento è dei più importanti e la discussione non potrebbe cadere in momento più opportuno, mentre così vivamente si disputa sul fenomeno dell'emigrazione, considerato a vicenda come causa e come effetto delle condizioni difficili in cui versa l'agricoltura e della miseria delle plebi.

Il signor Carpi è ispirato da un grande amore per il suo soggetto, e adopera uno zelo grandissimo a raccogliere tutti gli indizi del malessere delle popolazioni, massimamente rustiche; ma, preoccupato com'è dell'idea sua costante, di promuovere colonie e possedimenti nazionali all'estero, accumula talvolta i suoi argomenti, senza verificare se armonizzino perfettamente fra loro.

Il capitale è scarso, egli osserva; la possidenza è dissestata; il debito pubblico è esorbitante; le imposte sono intollerabili; i risparmi nascenti e i capitali disponibili sono collocati di preferenza nelle Casse di risparmio a meschino interesse, ovvero in acquisto di fondi pubblici o altri valori garantiti dallo Stato, per la smania comune di evitare pensieri e spese di amministrazione, anzichè essere impiegati direttamente nel dar vita e incremento alle industrie, a' commerci, all'agricoltura: il Governo, suggerisce l'autore, si opponga all'atonia, con lavori pubblici grandiosi; dia moto ai traffici colla costruzione di una fitta rete di ferrovie e di strade ordinarie. Ma, di grazia, il capitale per queste nuove intraprese che voi consigliate al Governo, dove s'avrebbe a pigliare, se non richiamando in proporzioni maggiori i risparmi verso i titoli del debito pubblico, cosa che voi, poco prima, trovavate condannabile? E come farebbe eseguire nuove strade il Governo, se non accrescendo il debito stesso? E come contrarrebbe questo debito, se non aggravando anche maggiormente le imposte?

Il signor Carpi distingue l'emigrazione in regolare e clandestina. Supponiamo, benchè ciò nell'opera non sia detto, che l'emigrazione clandestina sia quella che non risulta dai registri dei passaporti. Come mai di tutti i 17,362 individui, fra maschi e femmine che emigrarono clandestinamente nel 1874, dalle città e dalle campagne, poterono i prefetti dire all'on. Carpi l'età (suddivisa in sette gradi), la professione o condizione, i paesi ai quali si diressero, e financo i motivi che li spingevano ad espatriare. Come di tutti i 27,253 emigranti clandestini del 1875 poterono essi fornirgli quelle notizie egualmente particolareggiate? O che è mai codesta emigrazione *clandestina*, che si conosce tanto bene come appena si potrebbe desiderare o sperare dell'emigrazione legale?

Noi confessiamo di essere molto trepidanti nell'accogliere quei dati, accettati dall'autore con sì tranquilla fiducia. Se poi osserviamo quanto siano vaghe ed incerte le distinzioni riguardo alle cause dell'emigrazione, dubitiamo assai che, anche da questo lato, la statistica abbia un valore positivo e pratico. Gli uni si dicono emigrati per *commerci*, gli altri per *industrie*, altri ancora per *lavori*, altri per *spirito di speculazione*, altri per *stimolo del bisogno*, altri infine per *cause diverse*. Chi emigra per commerci, non potrebbe dire coll'eguale sincerità che emigra per *spirito di speculazione*? e chi parte in cerca di lavoro, non è ancora mosso dal *bisogno* e non potrebbe collocarsi sotto la medesima rubrica dell'emigrato per *industria*?

Noi crediamo che sia altamente desiderabile e commendevole l'associarsi dell'opera privata coll'azione e coi mezzi del Governo nelle inchieste statistiche, ma siamo del pari convinti che la prima condizione per ottenere risultati esatti, e prossimi al vero, sia quella di formulare i quesiti in modo non equivoco; e sopratutto crediamo che chi inizia una ricerca statistica, debba domandare prima a se stesso: come farei io? quali mezzi avrei per rispondere, se la domanda fosse a me diretta; se fossi incaricato, non solo di ricevere le notizie comunque fornite, ma di rintracciarne io stesso i dati elementari?

Solamente per siffatta guisa, con queste cautele, con questo timore di andare errati, con questo studio di moltiplicare le prove e cimentare al riscontro i dati ottenuti, si potrebbe sperare di non far opera vana.

Per ciò che riguarda il 1876, l'onorevole Carpi aggiunse alle cifre pubblicate dalla Direzione generale di statistica quelle che gli erano pervenute dai prefetti, sotto il titolo di *emigrazione clandestina* (25,188). Egli adunque, mentre compilava il suo volume, credeva che l'emigrazione rappresentata nel lavoro ufficiale comprendesse unicamente l'emigrazione regolare. Ma nella relazione presentata alla Giunta centrale fino dal marzo 1877 e pubblicata negli *Annali del ministero di agricoltura* durante l'agosto dello stesso anno, leggiamo che, in generale, prefetti e sindaci avevano attinto, non solamente ai registri dei passaporti, ma anche alla notorietà e ad ogni altra fonte di informazione. Ciò significa che l'emigrazione clandestina dovrebbe essere già compresa nelle tavole della statistica ufficiale, sicchè l'appendice dell'on. Carpi sarebbe, in gran parte, un duplicato.

L'autore della *Statistica illustrata* lamenta varie lacune nella pubblicazione ufficiale del 1876; ma nei più dei casi, senza fondamento.

Chi prende ad esaminare la statistica ufficiale, trova che non è vero che manchino le cifre della popolazione delle singole provincie, come termini di confronto del movimento degli emigranti; chè anzi esse ci sono per ogni circondario, e sono poi raggruppate per provincie e per regioni. Non è vero neppure che manchi la classificazione degli emigranti per professioni, mentre questa pure ci è, e molto più particolareggiata che non sia nel disegno dell'onorevole opponente.

L'onorevole Carpi non aveva sott'occhio, facendo quelle osservazioni, che il prospetto sommario pubblicato nell'aprile dell'anno scorso, nella *Gazzetta Ufficiale*, per dare una primizia agli studiosi; mentre più tardi, a distanza di tre mesi, usciva il volumetto completo, colle notizie ora accennate e con qualche altra ancora, che l'economista sullodato non avrebbe neppure chiesto; come la distinzione degli emigranti secondo che partivano isolati o per gruppi d'individui appartenenti ad una stessa famiglia.

All'incontro non erano specificati i motivi dell'emigrazione. E ciò perchè, secondo il parere della Giunta centrale di statistica, la quale aveva elaborato il programma, non si possono utilmente domandare i motivi dell'uscita ai singoli emigranti: non si potrebbe farlo senza entrare in un sistema di inquisizione ripugnante ai nostri costumi; a meno che non si voglia limitarsi a quelle generalità che abbiamo disapprovate più sopra, come men che opportune. Le cause dell'emigrazione si devono ricercare da un punto di vista più elevato: interrogando le autorità politiche e i magistrati comunali, per l'insieme dei fatti che avvengono nel territorio affidato alla loro amministrazione. È ciò che ha fatto testè il ministro dell'interno con una circolare di due mesi or sono, colla quale ha domandato gli elementi per illustrare la statistica del 1877.

Manca veramente nella statistica ufficiale la distinzione degli emigranti, secondo che partono dalle città o dalle campagne. E questa si poteva introdurre, e si farà, speriamo, pel prossimo anno, qualunque non sia cosa agevole, senza entrare in criteri vari ed arbitrari, d'distinguere cosa sia città e cosa sia campagna.

In Lombardia abbiamo le piccole borgate che sono abitate da genti colte ed agiate; in Sicilia invece la maggior parte delle città non sono che grandi agglomerazioni di popolazione rustica.

Finalmente, osserva l'on. Carpi, manca la statistica del *ritorno degli emigranti*. Ciò è vero: è anche questa una lacuna; ma l'ufficio statistico, come lo dice il suo direttore nella Relazione citata, non ha creduto che si potesse, coi mezzi di cui dispone il governo, intraprendere una simile ricerca. Quali istrumenti hanno i sindaci per conoscere il numero dei rimpatriati? I passaporti non vi danno a conoscere che una parte del movimento di uscita, e non servono a nulla per conoscere il movimento inverso di entrata. Non rimarrebbe adunque che di ricorrere alla così detta notorietà. Ma, se questa parola per il problema che stiamo studiando, ha un significato, nei piccoli comuni, dove il sindaco e il segretario comunale conoscono di persona quasi ogni individuo, essa cessa di avere qualsiasi valore per le grosse borgate e per le città.

Conviene non dimenticare che per far questa statistica dell'emigrazione, noi ci troviamo in Italia, in condizioni affatto diverse da quelle in cui si trovano i tedeschi e gli inglesi. In Germania l'emigrazione si effettua pressochè interamente dai porti di Amburgo, di Brema, di Danzica, con bastimenti costruiti appositamente e sotto la vigilanza dell'autorità; e così pure i ritorni degli emigrati avvengono per quei medesimi porti. In Inghilterra similmente l'emigrazione transatlantica, ossia la vera emigrazione, ha luogo per pochi punti d'imbarco. Ma in Italia siamo costretti ad esplorare codesti movimenti sul territorio di ognuno degli ottomila e trecento comuni.

Noi lodiamo pertanto l'iniziativa e l'ardore di ricerca dell'on. Carpi, ma stimiamo che, in argomento così complesso qual è quello dell'emigrazione, la statistica debba limitarsi a domandare poche notizie, per non perdere di vista gli scopi suoi più essenziali.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Meeting a Napoli. — Il *Pungolo* di Napoli annunzia che in quella città si terrà fra breve un *meeting* per l'*Italia irredenta*, presieduto dall'on. Avezzana.

Secondo lo stesso giornale, sarebbe imminente la pubblicazione di un manifesto, sottoscritto dal generale Garibaldi, dall'on. Avezzana, da Aurelio Saffi e da Federico Campanella, per domandare che sorga un'*ara votiva ai fratelli delle Alpi Giulie e delle Alpi Retiche* che caddero per la salute d'Italia.

Aggressione. — Leggiamo nell'*Arena* di Verona:

Un'aggressione audacissima è avvenuta iersera verso le ore 6 e mezzo nella località detta *Chiavicone* tra Castel d'Azzano e Vigasio. Ecco i particolari più dettagliati e sicuri che da più fonti abbiamo raccolti:

Il signor Fortunato Pellegrini, sindaco di Castelbelforte, era stato ieri a Verona sino verso le 5 pom. per suoi affari. A quell'ora fece attaccare il suo cavallo che avea lasciato ad uno stallo vicino a San Nicolò e s'avviò per tornare a casa sua. Nella timonella avea compagni Mosconi Giovanni, di Isola, suo affittainolo e certo Fiorio Giacomo, carrettiere e suo dipendente. Giunti alla già menzionata località saltarono, da un campo di granturco, sulla strada tre individui. Erano vestiti di fustagno scuro: portavano cappello molle e nero alla contadina. Avevano coperto il volto con fazzoletti pure scuri bucati nel punto corrispondente agli occhi. Due erano armati di pistole, il terzo teneva in mano l'arma classica del brigante, il trombone. Fu quest'ultimo malandrino che, slanciatosi alla testa del cavallo, riescì a fermarlo. Cosa se non strana certo non facile se si pensi che il Pellegrini, uomo molto spiritoso quantunque non giovane, usa sempre di mettere il suo cavallo alla gran carriera. Fermata così la timonella, gli altri due grassatori, uno per parte, si appressarono agli spaventati viaggiatori e intimirono il solito poco lieto ritornello: *i bessi e la vita!* E tanto per dar forza alla richiesta percuotono violentemente col calcio delle pistole il Pellegrini e il Mosconi. I quali riportarono per tal modo diverse contusioni alla testa, e il primo anche ad una mano.

C'era poco da esitare in sì brutto frangente, e perciò il Pellegrini dovette estrarre il suo portafogli e consegnarlo ai ladri. Conteneva nientemeno che 3000 belle lirette.

I malandrini mostrandosi abbastanza soddisfatti del pingue bottino e, previe le solite minaccie ed esortazioni al silenzio, si allontanarono nei campi.

Perquisizioni ed arresti in Istria. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data dell'8:

Dietro ordine del Tribunale di Rovigno, a cui furono rimessi tutti gli atti del processo, il Giudizio di Pisino procedeva il 5 corrente ad una perquisizione, nella famiglia Lion, di tutti gli oggetti appartenenti alle signorine Olimpia e Vittorina.

Contemporaneamente, all'istessa ora, altro impiegato del Giudizio si recava nella famiglia Fattay a perquisire gli oggetti della signorina Evelina e del rispettivo fratello Ermanno. In questa casa furono persino visitati gli stallaggi ed i fienili. Di sequestrato non vi fu che una lista di panno rosso.

Pure dietro ordine del Tribunale, venne eseguito l'arresto d'uno studente dell'ottava classe ginnasiale, che fu inviato alle carceri di Rovigno.

Il giorno 6 corrente furono esaminati a Pisino tutti i negozianti di manifatture, per iscoprire se da taluno di essi fossero state vendute delle stoffe tricolori.

Nella settimana decorsa ebbero luogo a Parenzo, senza alcun risultato, delle perquisizioni nelle abitazioni dei signori Domenico Montalcon, Giuseppe Bradamante, Giovanni Antonio Vidali.

Tali perquisizioni si riferiscono ancora ai fatti della prima e seconda domenica di giugno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 luglio contiene:

1. Legge in data 8 luglio, che autorizza il governo del Re ad accordare al comune di Firenze una dilazione non maggiore di anni cinque al pagamento delle rate del canone di abbonamento per la riscossione del dazio-consumo governativo, scadenti sino al 25 giugno, anno corrente.

2. Legge in data 8 luglio, che approva l'inchiesta per l'esercizio delle ferrovie.

3. R. decreto 24 giugno, che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Stoccolma il 28 maggio 1878, portante modificazione all'art. 1 della Convenzione di estradizione del 20 settembre 1866 fra l'Italia e i Regni Uniti di Svezia e Norvegia.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di grazia e giustizia, in quello dell'amministrazione dei telegrafi e dell'amministrazione dei pesi e misure.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Contarina, provincia di Rovigo.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Giunta eletta dagli Uffici per lo studio del disegno di legge concernente provvedimenti per costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del Regno, è addivenuta questa mattina alla nomina del relatore ed a grande maggioranza ha designato a tale ufficio l'on. Morana.

Dal giorno 8 dello scorso mese, in cui procedè alla sua costituzione, la Giunta tenne 31 adunanze.

—

La *Kölnische Zeitung* ha per dispaccio da Vienna, 8:

« Notizie dalla Bosnia recano che i musulmani prendono le armi dappertutto ed organizzano la resistenza contro l'occupazione per parte dell'Austria. In molte località, come a Serajevo, si uniscono ad essi anche i cattolici. »

—

CORRIERE IN RITARDO

Oggi è mancato il corriere dell'Alta Italia e di Oltr'Alpi che doveva giungere per la linea maremmana.

—

IL VARO DEL *DANDOLO*

(Dispacci part. dell'OPINIONE)

Pisa, 10 luglio. — Le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il principino di Napoli furono accolti alla stazione di Pisa da una folla plaudente. Le acclamazioni furono vivissime così all'arrivo come alla partenza. Durante la fermata S. M. il Re s'intrattenne a conversare colle principali autorità.

Spezia, 10 luglio (ore 2 35). — Il treno che portava gl'invitati fu salutato lungo tutta la linea.

Il ricevimento alla Spezia era stato egregiamente disposto dal contr'ammiraglio Martini.

I lavori furono diretti dai signori ingegnere Borghi e capitano Martinez.

Stupendi erano i preparativi e le cerimonie pel varo, e vennero a più riprese applauditi dalla folla.

L'aspetto del *Dandolo* era imponente. Presentava esso un'enorme massa lunga 109 metri e inclinata per scendere nelle acque.

Assistevano al varo le LL. MM. il Re e la Regina, le LL. AA. RR. il principe di Napoli e i principi Amedeo, di Carignano, Tommaso; le dame d'onore marchese di Villamarina e Pallavicino, i ministri Di Brocchetti, Bruzzo e Zanardelli; moltissimi senatori e deputati, fra i quali gli onor. Cadorna, Pantaleoni, Maurogònato, Giacomelli, Guiccioli.

Il principino di Napoli era vestito da caporale di marina.

Le LL. MM. ed i Reali Principi furono ripetutamente acclamati con grandi evviva dalla folla.

Il vescovo di Sarzana benedisse il *Dandolo*.

S. M. la Regina compiè la consueta cerimonia del battesimo spezzando una bottiglia. Poscia incominciarono le operazioni del varo.

Le prime operazioni per abbattere i puntelli, gli *scontri*, le *castagne*, le *rizze* e per muovere le *balestre*, procedettero ottimamente.

Il *Dandolo* da prima scivolò rapido, ma ad un tratto improvvisamente formossi, rimanendo per un terzo sopra terra, in causa del terreno debole dell'antiscalo. Sperasi che riesca facile di compiere l'immersione con ulteriori operazioni.

Il monumento al generale Chiodo venne inaugurato alla presenza delle LL. MM., dei Principi e degli altri ragguardevoli personaggi sopra enumerati.

Il sindaco cav. Bruschi fece un breve discorso ch'è stato applaudito.

Il concorso dei cittadini qui accorsi da ogni parte d'Italia è straordinario.

È pure alla Spezia la squadra proveniente da Taranto, e tutta pavesata a festa.

L'accoglienza fatta alle LL. MM. è stata veramente entusiastica.

I preparativi per l'illuminazione di stasera sono grandiosi.

—

I telegrammi giunti stasera annunziano che più tardi il varamento si è potuto compiere felicemente.

—

IL CORRISPONDENTE DEL *TIMES* A COSTANTINOPOLI

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Costantinopoli, 10. — Il sig. Gallenga, corrispondente del *Times*, ha ricevuto l'ordine di sfratto dalla Turchia per alcuni suoi articoli.

—

LA CONDANNA DI HODEL

(Dispaccio particolare dell'Opinione)

Berlino, 10. — Oggi ebbe luogo il dibattimento contro Hödel, l'autore del primo attentato contro l'imperatore di Germania.

Hödel è stato condannato a morte.

Il suo contegno fu cinico. Udendo la sentenza disse: rinunzio a qualunque difesa, a qualunque grazia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 9. — Camera dei Comuni. — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo a Forster, disse che la ratifica inglese della Convenzione conchiusa colla Turchia fu spedita a Costantinopoli or sono alcuni giorni. Sir Layard, ambasciatore a Costantinopoli, informò ieri il governo che tutto è regolato e che Baring, latore del relativo firmano, partì da Costantinopoli per Cipro.

Bourke soggiunse che il governo non ha ricevuto da Costantinopoli l'avviso ufficiale che la Convenzione sia stata notificata formalmente alle altre potenze.

Berlino, 9. — Il Congresso terminò oggi molte quistioni relative alle frontiere.

La quistione che riguarda la frontiera presso Batum diede luogo ad una discussione lunga e minuziosa, la quale condusse ad un risultato soddisfacente.

Il gran pranzo di Corte in onore dei delegati fu fissato per sabato.

Berlino, 9. — Il Congresso discusse oggi la quistione di Batum, ma non ha ancora stabilito definitivamente le frontiere al sud ed all'ovest di questa città.

Il Congresso decise di riunirsi giornalmente per ricevere comunicazioni dei lavori della Commissione di redazione, di mano in mano che saranno terminati.

Non si è ancora incominciato a trattare la quistione dello sgombero della Turchia per parte dei russi.

Oggi al Congresso non si è fatto parola della Convenzione anglo-turca.

Parigi, 9. — Il *Moniteur* dice che Cipro è una posizione eccellente per la eventuale difesa dell'Egitto e dell'Asia Minore; soltanto questo acquisto costa caro perchè implica il difficile mandato di difendere la Turchia.

Il *Constitutionnel* crede che l'Inghilterra dopo Cipro prenderà l'Egitto.

La *France* dice che Cipro diverrà una nuova Gibilterra.

La *Liberté* dice che l'occupazione di Cipro non deve portare alcuna ombra alle potenze del Mediterraneo.

La *Presse* considera l'occupazione di Cipro come un compenso dovuto all'Inghilterra e non come una minaccia contro la Russia.

Il *Temps* ed il *Journal des Débats* non contengono alcun apprezzamento.

Nessun giornale manifesta sentimenti ostili verso l'Inghilterra.

ULTIMI DISPACCI

Spezia, 10. — A mezzogiorno fu varato il *Dandolo* in presenza delle LL. MM. e degli altri membri della Famiglia Reale, dei ministri della marina, della guerra, dell'interno e dei lavori pubblici. L'operazione riuscì benissimo fino all'arrivo avanti lo scale, ove il *Dandolo* si fermò. Il bastimento è sanissimo e galleggia per due terzi. Due fregate lavorano a galleggiarlo completamente e si spera di riuscirvi presto.

Torino, 10. — Si fanno grandi preparativi pel solenne ricevimento delle LL. MM. che arriveranno domani mattina.

Il sindaco ha pubblicato un proclama, col quale invita con nobili espressioni la cittadinanza a festeggiare l'arrivo delle LL. MM., che, dopo il lutto paterno, rivolgono il primo loro passo all'antica sede della Casa di Savoia.

Parigi, 10. — La *République française* dice che la Convenzione conchiusa fra l'Inghilterra e la Turchia è un atto, il quale offende particolarmente la dignità di tutti i membri del Congresso, che non si sarebbero forse recati a Berlino se non avessero saputo che un trattato particolare esisteva prima della riunione del Congresso.

La *République* soggiunge che è già una bella cosa di possedere Malta e Gibilterra, che sarebbe troppo di avere anche Cipro, e che esistono sulle rive del Mediterraneo degli Stati risoluti di assicurare alle loro bandiere la libertà di navigazione.

Londra, 10. — Il generale Wolseley partirà sabato per prendere le truppe che trovansi a Malta e condurle a Cipro.

Il *Daily Telegraph* annunzia che la bandiera inglese fu issata in Cipro lunedì scorso dall'ammiraglio Hay, in virtù degli ordini ricevuti.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli:

« I ministri tengono frequenti consigli per discutere le comunicazioni fatte dai plenipotenziari turchi.

« Il Consiglio dei ministri, riunitosi sabato, decise di non accondiscendere alle domande della Grecia. »

Berlino, 10. — Fu proposta la istituzione di una Commissione anglo-francese, coll'incarico di percepire ed amministrare le rendite della Turchia, come fu fatto per l'Egitto.

Spezia, 10. — Le operazioni pel varo del *Dandolo* terminarono felicemente. La nave galleggia nel porto senza avere riportato alcun danno.

Fu pure inaugurato il monumento al generale Chiodo.

Le LL. MM. furono salutate da una folla immensa con dimostrazioni entusiastiche.

Montevideo, 8. — È partito per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Londra, 10. — Il *Times* ha da Berlino:

« Il governo francese avrebbe l'intenzione di domandare se la Russia vuole rinunziare all'idea di una annessione in Asia, piuttostochè vedere posta in esecuzione la Convenzione anglo-turca. Nel caso che la Russia rispondesse negativamente, credesi che la Francia sarebbe disposta ad adottare una politica più attiva. Si stanno prendendo attualmente gravi decisioni fra parecchi plenipotenziari.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Berlino, in data del 10:

« Il principe Gorciakoff e lord Beaconsfield, nei loro discorsi, si erano posti d'accordo sulla quistione di Batum, ma, nella seduta del Congresso, lord Salisbury, con grande sorpresa dei delegati, respinse l'accomodamento stabilitosi fra il principe Gorciakoff e lord Beaconsfield, senza che questi siasi opposto.

Lord Salisbury domandò che si escludesse una grande estensione di territorio, compresa la città di Olti, dal territorio da cedersi alla Russia. Il principe Gorciakoff reclamò con molta energia. Il Congresso nominò una Commissione, la quale decise che la città di Olti appartenga alla Russia.

Berlino, 10. — Riguardo alle frontiere presso Batum, il Congresso decise di approvare semplicemente la decisione della Commissione delle frontiere, da adottarsi a maggioranza di voti. Attendesi una soluzione che non offenda la Russia.

La *Corrispondenza provinciale* dice che tutte le quistioni, anche quelle riguardanti le frontiere, trovarono uno scioglimento soddisfacente, e che il trattato riguardante l'isola di Cipro non è tale da far sospendere i lavori del Congresso, il quale discute soltanto il trattato di Santo Stefano. La *Corrispondenza* soggiunge che il trattato sarà firmato sabato venturo.

La *Gazzetta della Germania del Nord* applaude all'occupazione di Cipro per parte dell'Inghilterra, che farà progredire la civiltà nell'Asia minore.

Credesi che la Germania fosse già informata della Convenzione anglo-turca.

Parigi, 10. — Il *Journal des Débats*, parlando di alcune critiche mosse contro l'Inghilterra, ricorda che la circolare di lord Salisbury era non solo una proclamazione di principii, ma anche un appello all'Europa; il giornale soggiunge che quest'appello non essendo stato ascoltato nè dall'Austria-Ungheria, nè dall'Italia, ed avendo l'Europa lasciato che fossero rotte le braccia alla Francia nel 1871, l'Inghilterra, non potendo contare sopra nessuna potenza per fermare i russi in Asia, aveva il diritto di agire da sè sola.

Il giornale vorrebbe vedere che l'Austria-Ungheria assumesse in Europa quella parte che l'Inghilterra assume in Asia, conchiudendo colla Porta una Convenzione analoga.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita Italiana 5 0/0. .	80 70	80 65
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	418 50
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	445 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0.	— —	— —
Strade ferrate romane. .	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 luglio 1878 (ore 2 pom.)

La reazione incominciata ieri a Parigi si accentuò maggiormente sui boulevards; la nostra Borsa odierna era quindi piuttosto debole nella Rendita, la quale, dopo aver aperto 82 85 fine mese, termina 82 75. Per contante fu pagata 82 85 a 82 82.

Nominali i Prestiti ai prezzi di ieri.

Le Generali 445 a 443 50.

In aumento le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 418 50 a 420.

Francia tre mesi 107 30.

Id. Chèques 108.

Londra tre mesi 26 93.

Oro 21 61.

(Ore 5 1/2 pom.)

In seguito al nuovo ribasso segnalato da Parigi, la Rendita si tenne fra 82 80 a 82 85 fine mese, senza transazioni.

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 0/0. .	— —	— —
Napoleoni d'oro.	21 65 c	21 59 c
Londra 3 mesi	26 98 »	26 94 »
Francia a vista	108 10 »	108 10 »
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	832 — n	— —
Az. Banca Naz.	2127 1/2 f.	2120 — n
Strade ferr. meridionali.	347 — n	345 — »
Obbligazioni dette	— —	254 — »
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	684 — fm	684 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	9	10
Rend. it. 5 % god. 1° g.	83 02 1/2 fm.	82 75 fm

PARIGI (ore 3,10 pom.)	9	10
Rendita Francese 3 0/0 .	77 80	76 90
» » 5 0/0.	116 10	115 50
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	76 65	76 25
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	173 —	170 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	240 —	240 —
Ferrovie romane, azioni.	77 —	77 —
Obbligazioni lombarde. .	244 —	244 —
Obbligazioni romane. . .	275 —	275 —
Azioni tabacchi.	— —	— —
Londra a vista	25 13	25 13
Cambio sull'Italia.	7 1/4	7 3/8
Consolidato inglese. . .	96 7/16	96 7/16

VIENNA	8	9
Mobiliare.	265 20	263 50
Lombarde	79 —	79 —
Banca Anglo-Austriaca. .	119 —	118 50
Austriache	266 50	269 —
Banca Nazionale	841 —	843 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 29 1/2
Argento	101 —	101 20
Cambio su Parigi.	46 15	46 20
Cambio su Londra	115 70	115 80
Rendita Austriaca	67 15	67 25
» » in carta	65 05	65 50
Union-Bank	74 25	— —
Rendita aust. nuova (oro)	75 90	76 10

LONDRA	8	9
Cons. inglese	96 1/4 a 96 3/8	96 3/8 a 96 1/2
Rendita Ital.	76 1/2 a 76 5/8	76 1/2 a 76 3/4
Spagnuolo	14 1/2 a — —	14 3/8 a — —
Turco	14 1/4 a — —	10 — a — —
Egiz. nuovo	55 1/8 a 55 5/8	54 7/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone